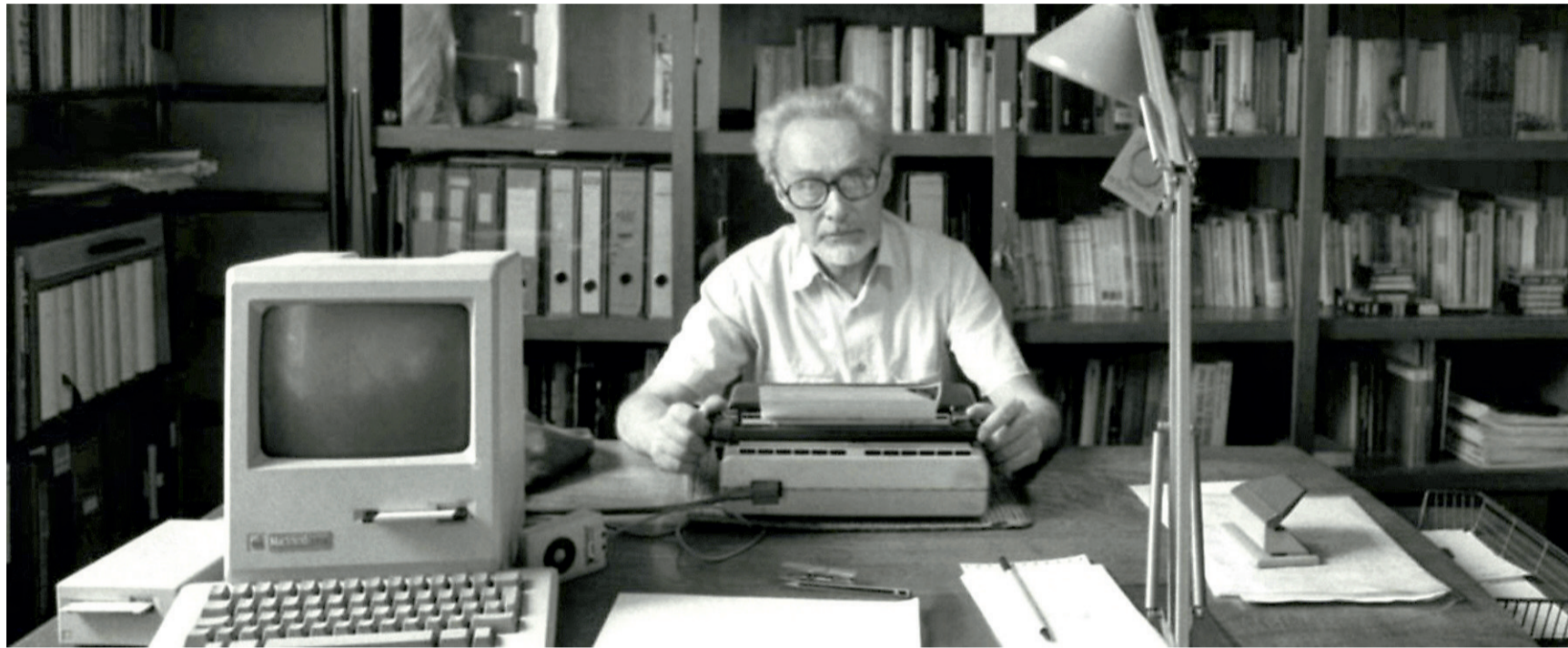




IL PROGETTO >> DEMOCRAZIA E ANTIFASCISMO



Le storie di Primo Levi e di Battipaglia si sono intrecciate quasi per gioco. Adesso, però, il fenomeno si sta espandendo. E coinvolge ben 23 associazioni. Quattro mesi fa, la cittadinanza onoraria a Primo Levi non era nemmeno tra i pensieri più reconditi degli abitanti battipagliesi. Poi, ci ha pensato Luigi Viscido, grafico con la passione per la storia, a far rivivere lo scrittore partigiano. Nel libro-intervista di Ferdinando Camus, Primo Levi racconta di essere nato a Battipaglia - o almeno di portare documenti falsificati che attestavano ciò - e di essere stato catturato, e schiaffeggiato, da un milite che, ironia della sorte, si scoprì essere suo concittadino. Una storia che, col passare dei giorni, è divenuta il pretesto per celebrare la storia di Primo Levi, e per raccontare i valori che incarnava: quelli della democrazia e dell'antifascismo. Un progetto, quello messo in piedi da Luigi Viscido e dal libraio e bibliografo Giovanni Colucci, che loro stessi definiscono «estremamente ambizioso». Sì, perché non si fermerà alla mera richiesta di concedere la cittadinanza onoraria al poeta antifascista. L'idea è quella di istituire un fondo "Levi" alla biblioteca comunale di Battipaglia, che raccolga brani, manoscritti, prime edizioni,

“Intrecci” tra cultura e storia Battipaglia ora omaggia Levi

Ventitré associazioni hanno chiesto al Comune la cittadinanza per lo scrittore Istituito un fondo librario dedicato e il 13 dicembre una giornata della memoria



La conferenza di presentazione del progetto e in alto lo scrittore Primo Levi

traduzioni nelle varie lingue del mondo, oltre a una giornata della memoria che si terrebbe il 13 dicembre. Non una data casuale. In quel giorno, nel 1943,

Levi fu arrestato dai fascisti in Valle d'Aosta, rendendosi protagonista del curioso aneddoto poi raccontato a Camus. Ed ecco che già il prossimo 13 dicem-

bre, le 23 associazioni culturali hanno avuto una prima idea per celebrare lo scrittore ai tempi della pandemia: un *reading online* dei libri di Levi. Una vera e propria tempesta *social*, durante la quale chiunque è invitato a leggere un brano scritto da Primo Levi, inviando successivamente un breve video in modo da pubblicare su Facebook. «La storia di Levi è un pretesto per celebrare la sua storia, e quella di Battipaglia», commenta Luigi Viscido - che si porta dietro le ferite provocate dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Da tempo abbiamo stimolato l'amministrazione comunale e pare che abbiano risposto positivamente. Inoltre siamo in contatto col centro studi di Torino e col professore Giovanni De Lu-

na per cercare una collaborazione». Ieri al centro sociale di Battipaglia è stata indetta una conferenza per illustrare il progetto. «Abbiamo fatto un'impresa», dice Giovanni Colucci. «Non credevamo di raccogliere così tante adesioni senza nemmeno dover pregare nessuno. Noi speriamo che a questo progetto, col tempo, si possano aggiungere sempre più persone». Un nuovo movimento culturale? «Mi piace immaginarlo semplicemente come un fermento culturale», chiosa Viscido. «A Battipaglia la cultura serve per crescere civilmente. Il mio invito che estendo ai concittadini è questo: sfruttate questo secondo *lockdown* per riscoprire Levi e il piacere della lettura».

Paolo Vacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Come Pasolini intese Gramsci Così Granese rilegge Le Ceneri

«Ridiventa straccio... e il più povero ti sventoli». Così Pasolini rivolto «alla bandiera rossa» nella sua omonima poesia racconta ne «La religione del mio tempo». Se questa poesia risulta emblematica per comprendere la profonda crisi tra ideologia e intellettuali che a fine anni Cinquanta disorientava gli intellettuali tra cui lo scrittore bolognese, anni prima sarà un'opera come «Le Ceneri» di Gramsci dello stesso Pasolini a dare voce al poeta su tutta la sua desolazione e solitudine verso la sua condizione umana di scrittore e intellettuale appartenente al Pci. Per promuovere un'ulteriore occasione di studio sul rapporto letterario e storico che lega Pasolini e Gramsci, il dottorato di Studi Letterari, Linguistici e Storici ha organizzato, in via telematica, un seminario dal titolo «Dolce, irto, leopardiano figlio di Marx», così come Pasolini intese Gramsci. Partendo dalla storica foto in cui il regista di «Accattone» rende omaggio allo storico segretario del Pci, il professore Alberto Granese analizzerà, domani dalle ore 15, il *corpus* d'opera pasoliniana soffermandosi in particolare su un'interpretazione critica dello scrittore sulla società contemporanea, rea di aver perduto per sempre quella innocenza propria del mondo rurale e incontaminato per cedere il posto a un'orrorifica società consumistica di stampo neo-fascista. Questi temi, trattati dal poeta ne «Le Ceneri», rendono lo scrittore un uomo «al confino», come lo fu lo stesso Gramsci. Si arriverà così ad assistere alla creazione di due sentimenti opposti: Pasolini è con e contro Gramsci e l'unico elemento che accomuna un intellettuale borghese e il popolo è nell'atto della creazione intellettuale.

Stefano Pignataro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Il “Nassiriya” agli eroi del Coronavirus

Premiati pure i volontari della “Capitano Ultimo”. Rubano: «Al fianco di chi lotta»



La cerimonia di premiazione che si è svolta a Roma con Capitano Ultimo

Il Premio Internazionale Nassiriya per la Pace 2020 agli eroi del Coronavirus e ai volontari dell'associazione Capitano Ultimo. Si è conclusa a Roma, alla presenza del viceministro alla salute Pierpaolo Sileri, la settima edizione del Premio in memoria dei caduti di Nassiriya organizzato dall'associazione culturale Elaia di Marina di Camerota. «È stata un'edizione difficile e ridimensionata», spiega il presidente del Premio, Vincenzo Rubano - che abbiamo voluto dedicare a tutte le donne e agli uomini impegnati in prima linea nell'em-

ergenza Coronavirus, ai militari, agli infermieri, ai medici, ai volontari, a chi lotta in un letto di ospedale, a chi non c'è più». Il premio ha preso il via mercoledì scorso a Licusati, presso il Santuario dell'Annunziata, dove si è tenuta la cerimonia di commemorazione dei caduti e nello stesso pomeriggio è stata invece celebrata la messa dedicata ai caduti di Nassiriya nella chiesa di Sant'Alfonso di Marina di Camerota. Nel corso della cerimonia è stato consegnato il premio internazionale «Nassiriya per la Pace», in rappresentanza di tutti i medici e

gli infermieri impegnati in prima linea nell'emergenza Coronavirus, al direttore dei presidi ospedalieri di Sapri e di Sarno Rocco Mario Calabrese. «Vogliamo condividere questo riconoscimento - si legge nel testo del Premio - con tutto il personale medico e infermieristico impegnato in questi giorni per l'emergenza Covid, con particolare riferimento a chi, come lei, ha scelto di mettere a rischio la propria vita per stare in prima linea, a fianco agli ammalati». La cerimonia è stata allietata con brani dedicati alla pace, magistralmente in-

terpretati da Beatrice D'Alessandro. La settima edizione del Premio si è conclusa poi a Roma, presso la Tenuta della Mistica, con la consegna del prestigioso riconoscimento all'associazione volontari Capitano Ultimo Onlus. Giovani straordinari, da sempre impegnati nel sociale per sostenere iniziative per minori a rischio e famiglie bisognose. All'evento ha partecipato il colonnello Sergio De Caprio, alcuni familiari dei caduti di Nassiriya, il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, il vescovo Enrico Dal Covolo e il presidente dell'Unms Antonino Mondello. Agli organizzatori del Premio, nelle settimane scorse, era arrivato anche il messaggio di plauso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA